

Blue Economy, la spinta per lo sviluppo di Napoli

Le strategie per il rilancio nel breve-medio termine: subito un miliardo di euro per le infrastrutture, priorità all'asse di collegamento tra i porti e la rete ferroviaria



LO SCENARIO

Antonino Pane

La consapevolezza di una posizione geografica strategica, la certezza che il Mediterraneo è la miniera del futuro, la garanzia che il Mezzogiorno, in questo cambio di paradigma, gioca la partita da protagonista. La prima giornata di «Naples Shipping Week», nell'Aula Magna della Federico II, ha confermato che il nuovo asse strategico è Sud-Nord, che le guerre, e quella in Ucraina in particolare, hanno ridisegnato i percorsi dei flussi energetici e quindi di quelli economici. Il direttore de Il Mattino, Roberto Napoletano, a cui è toccato stimolare i primi interventi su questi temi, è stato diretto: «Mi viene l'orticaria - ha detto - se sento ancora parlare di un Sud lamentoso. L'economia italiana è la più forte in Europa, il Sud è la locomotiva che traina il nostro Paese». Un discorso immediatamente ripreso da Matteo Lorito, rettore dell'Università Federico II, quando ha ricordato la posizione strategica dell'Italia nel

Mediterraneo «mentre ci sono Paesi - ha detto - capaci di scatenare guerre per trovare uno sbocco a mare». E poi ancora più direttamente quando ha parlato del Sud e di Napoli: «Pensate - ha rimarcato - lo stesso Federico II parlava di città amena dove si arriva per mare ponendo le basi per fare di Napoli un faro culturale straordinario per i giovani». Temi carissimi a Umberto Masucci, presidente nazionale del Propeller, e instancabile condottiero di Naples Shipping Week. «Questa è la sesta edizione - ha detto - e quindi sono 12 anni che lavoriamo per questa iniziativa che si alterna anno dopo anno con Genova. Certo, siamo cresciuti. E le conferme arrivano dall'interesse che lo shipping napoletano è campano muove nel mondo. L'economia del mare non è più residuale, il Mediterraneo e il Sud in particolare, vive un cambio di paradigma straordinario come tutti gli indicatori sottolineano e come Il Mattino racconta ogni giorno».

L'IMPEGNO

Dodici anni di impegno comune ripresi anche da Massimo Clemente, direttore del Cnr e direttore scientifico Rete. «Anche grazie a Naples Shipping Week - ha detto - oggi sul mare e sul porto dialogano istituzioni, associazioni e cittadini che prima neanche si parlavano. Oggi temi come sostenibilità ambientale, sociale ed economica marciano insieme e questo è già un importante risultato». Ma solo il dialogo non basta. Andrea Annunziata, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare Tirreno centrale ha detto subito che molto si è fatto ma che altro bisogna fare. Incalzato dal direttore Napoletano, che ha parlato di responsabilità storiche gravissime per un porto non collegato alla rete ferroviaria nazionale, non ha esitato a puntare contro i signori nel no. «Ci vuole più coraggio - ha detto - e meno egoismi». Annunziata sta per mettere sul tavolo i piani regolatori dei porti di Napoli, Salerno e Castellammare. Un traguardo storico, e proprio per questo ha invocato più coraggio e meno egoismi. «Sul nostro tavolo c'è un miliardo di euro per migliorare porti e infrastrutture. Bisogna sfruttare meglio i retroporti, non possiamo pensare a una logistica invadente solo nelle aree portuali, dobbiamo pensare a tutti i settori con carichi sopportabili e dare alla città una parte turistica veramente degna delle bellezze di Napoli». Un tema, questo, affrontato in maniera altrettanto diretta anche dal sindaco Gaetano Manfredi. «Il rapporto di Napoli con il porto per tanto tempo è stato inesistente. Oggi sappiamo tutti e la città è consapevole del fatto che la blu economy è una grandissima risorsa. Nello stesso tempo paghiamo il prezzo di avere la città compressa tra porto e aeroporto. Ecco è su questi temi, sulla riduzione degli impatti, che ci vuole una pianificazione chiara e tempi certi. Napoli non aspetterà altri 30 anni per collegare il porto alla rete ferroviaria nazionale. Il desiderio di Napoli cresce dal punto di vista turistico e noi dobbiamo soddisfarlo al meglio dando alle crociere, ai traghetti, alle linee del Golfo un'area storica attrezzata e completamente recuperata con parcheggi e infrastrutture. La passeggiata sul molo San Vincenzo, l'Immacolatella Vecchia, il recupero dei Magazzini Generali: la parte storica è fondamentale per la città». E poi i porti turistici, lo sguardo a Est. «Due infrastrutture - ha sottolineato Manfredi - sono essenziali: una nuova connessione autostradale per il porto e la connessione ferroviaria. Per i porti turistici pensiamo all'opportunità di Napoli Est, a Bagnoli e al Molosiglio». Uno sforzo comune ha chiesto il sindaco intervenuto dopo il comandante generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, Nicola Carlone e del comandante logistico della Marina Militare, Salvatore Vitiello. In particolare Carlone ha evidenziato lo sforzo in atto per la digitalizzazione delle attività che l'autorità marittima sta portando avanti con determinazione. «Vogliamo arrivare - ha detto - a collegare direttamente via web il marittimo con l'archivio della sua carriera. Anche questo è un modo per spingere verso una semplificazione sempre più necessaria». La Marina Militare, invece, ha ricordato il comandante Vitiello, è impegnata nel difendere i traffici marittimi in tutti i mari «consapevoli come siamo - ha detto - che così difendiamo innanzitutto il Mediterraneo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA